GIORNALE DI BRESCIA

Data 22-01-2013
Pagina 45
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

CULTURA&SPETTACOLI

150 ANNI DI INDUSTRIA

«Burocrati e politici hanno frenato le grandi imprese»

Marco Fortis: «Poca innovazione e scarsa ricerca sono il problema anche di oggi»

Escono gli atti del convegno che la Fondazione Edison e l'Accademia Nazionale dei Lincei hanno promosso a Roma sul tema «L'industria nei 150 anni dell'Unità d'Italia. Paradigmi e protagonisti», volto a disegnare, insieme ai ritratti dei protagonisti del processo che ha fatto dell'Italia uno dei paesi più industrializzati del mondo, i paradigmi che ne hanno scandito nel tempo la produzione nei settori più vari. Storia, attività e politica sono le linee guida di questo volume, edito dal Mulino (pp. 496, euro 46), e curato da Alberto Quadrio Curzio, professore emerito di Economia politica nell'Università Cattolica e vicepresidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei, e da Marco Fortis, docente di Economia industriale e commercio estero nell'Università Cattolica.

I contributi di diciassette studiosi offrono una visione analitica della storia e del ruolo che nell'evoluzione economica del Paese hanno avuto comparti produttivi di primaria importanza quali l'energia elettrica, gli idrocarburi, la chimica, la siderurgia, l'auto, e in generale i principali settori del «made in Italy» manifatturiero, quali la meccanica, l'industria alimentare, la moda, il design. In molti di questi settori - rilevano i curatori - l'Italia ha conseguito notevoli successi internazionali anche se, in alcuni, a una prima fase di crescita, è seguito un declino che complessivamente ha leso la competitività del nostro sistema industriale.

Professor Fortis, quale è stato il ruolo del Politecnico di Milano nelle sviluppo dell'industria italiana nei decenni successivi all'Unità?

La nascita del Politecnico di Milano, con personalità del calibro di Francesco Brioschi e Giuseppe Colombo, è un passaggio fondamentale per l'industrializzazione italiana: a questo istituto (unitamente al Politecnico di Torino) si deve la sistematica applicazione della scienza ingegneristica all'industria. Esso fu una «fucina» di straordinari imprenditori innovatori: Pirelli, Riva, Salmoiraghi, Falck, Tosi, Marelli, Rocca, Conti si laurearono al Politecnico o vi gravitarono intorno.

È possibile stabilire quali sono stati gli elementi di debolezza che hanno condizionato il nostro sviluppo industriale dall'Unità ad oggi?

Dopo l'Unificazione l'Italia presentò a lungo un preoccupante ritardo nelle attività manifatturiere restando orientata all'agricoltura. Nel secondo Dopoguerra, dopo il boom, il nostro Paese ha patito il declino della grande impresa, fattore parzialmente controbilanciato dallo sviluppo delle piccole medie imprese e dei distretti e, più recentemente, delle medio-grandi imprese del «quarto capitalismo».

Quali sono state le intuizioni di Enrico Mattei che hanno consentito il raggiungimento di posizioni di leadership internazionali nel settore del petrolio e del gas?

Come ricorda Alberto Clò, quattro furono le «intuizioni creatrici» del fondatore dell'ENI: riprendere a tappeto la ricerca mineraria nel nostro Paese; sfruttare intensivamente ed estensivamente il metano portando l'Italia alla fine degli anni '50 ad avere la terza rete di gasdotti al mondo, dopo Usa e Urss; il disegno strategico della costruzione di un mercato europeo del metano; ridisegnare le relazioni con gli Stati petroliferi.

A conclusione del suo saggio Vera Negri Zamagni scrive: «Quando si guarda ai 150 anni della chimica italiana forse più che per altri settori si prova un sentimento di rimpianto». Perché?

Secondo Negri Zamagni, l'Italia aveva tutte le possibilità per classificarsi tra i first best, ma tale possibilità fu sprecata poiché vennero disattesi alcuni principi di fondo, e cioè: il nostro Paese poteva contare solo una grande impresa chimica, mentre le altre imprese dovevano puntare a diverse specializzazioni; la ricerca andava sostenuta maggiormente; si doveva puntare all'internazionalizzazione; il management doveva essere

060982

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EDISON 30/FONDAZIONE e/o COOP.

GIORNALE DI BRESCIA

Data 22-01-2013
Pagina 45
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

lasciato lavorare senza interferenze politiche. Dopo Donegani, la Montecatini non fu più in mani adeguate. La politica diede inoltre spazio a troppi competitori della Montecatini pompando quantità esagerate di risorse pubbliche in imprese private.

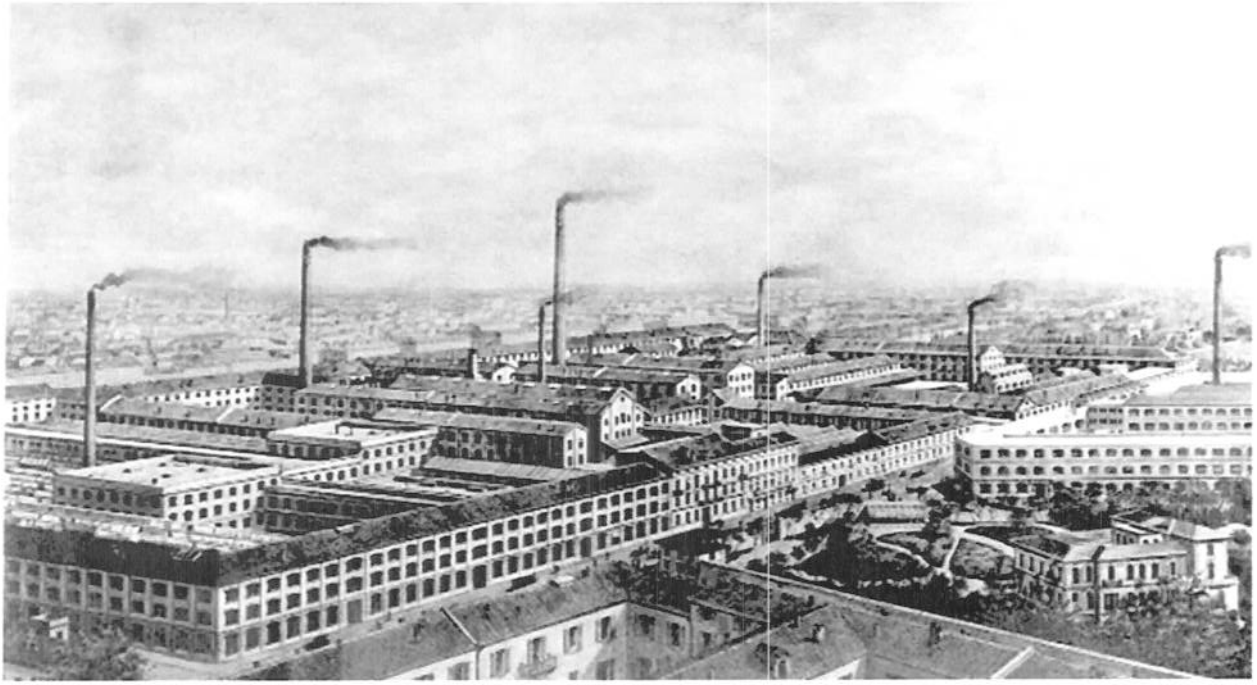
Quali sono gli odierni i primati dell'industria meccanica italiana? E perché è importante il caso di Giovanni Arvedi?

Tra i casi di prodotti meccanici in cui l'Italia risulta leader nell'export mondiale si possono citare rubinetteria e valvolame (5,4 miliardi di dollari di export); macchine per imballaggio (2 miliardi); pompe e cappe aspiranti (2,8 miliardi); lavori di alluminio (1,3 miliardi) e parti di laminatoi (1,3 miliardi). Poi le navi da crociera (2,6 miliardi di dollari), gli yacht (2,2 miliardi) e gli elicotteri (1,1 miliardi). Il caso del gruppo Arvedi - che ha sviluppato una nuova tecnologia per la produzione di laminati, coperta da 410 brevetti - è importante perché rappresenta uno straordinario esempio di sviluppo imprenditoriale basato sulla ricerca e sull'innovazione.

Dall'analisi offerte dagli studiosi nel volume si possono ricavare indicazioni sulle possibili politiche necessarie alla crescita della nostra competitività?

Il nostro paese ha necessità di rilanciare una nuova strategia di sviluppo che abbia l'industria al centro e al suo fianco più agricoltura e turismo di qualità. Occorre un maggiore aiuto alle piccole e medie imprese che vogliono esportare in nuovi mercati. Potrebbero essere altresì introdotti incentivi fiscali per le imprese che non delocalizzano le produzioni all'estero. E servono cospicui snellimenti burocratici che facilitino la vita e le decisioni delle aziende.

Sergio Caroli



Storie di lavoro

In alto lo stabilimento Pirelli di Milano, negli anni '20 e '30 del secolo scorso. Sotto i professori Marco Fortis e Alberto Quadrio Curzio, che hanno curato la pubblicazione degli atti del convegno «L'industria nei 150 anni dell'Unità d'Italia»

060982

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EDISON 30/FONDAZIONE e/o COOP.